

**Comunicato Stampa del
Comitato per l'Etica di Fine Vita (C.E.F.)**

**1 dicembre 2005, Università degli Studi di Milano (Aula Crociera Alta), ore 17:00:
Incontro pubblico sul tema delle “direttive anticipate”**

Giovedì **1 dicembre 2005**, presso l'**Aula Crociera Alta** dell'**Università degli Studi di Milano**, il **Comitato per l'Etica di Fine Vita (C.E.F.)** organizza un incontro pubblico sul tema delle “**direttive anticipate**”.

L'incontro avrà inizio alle **ore 17:00**, ed è aperto ad operatori sanitari, ad esperti appartenenti a diversi campi disciplinari, nonché a tutti i cittadini interessati a discutere ed approfondire gli aspetti etici, medici e giuridici delle direttive anticipate.

In occasione dell'incontro, sarà presentato al pubblico il più recente documento prodotto dal C.E.F., la ***Carta delle Volontà Anticipate***, nel quale il Comitato esprime la propria posizione in tema di espressione anticipata delle volontà sui trattamenti sanitari.

Nel corso dell'ultimo anno il C.E.F. ha dedicato una consistente parte della propria attività al problema delle direttive anticipate, inserendosi nel dibattito pubblico aperto dal parere elaborato dal Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) in materia di “Dichiarazioni anticipate di trattamento” (18 dicembre 2003) ed oggi sollecitato dal Disegno di legge “Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento”, approvato dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato lo scorso 19 luglio.

Il documento elaborato dal CNB, e le successive iniziative sul piano politico dimostrano che i tempi sono maturi perché venga pienamente attuato anche nel nostro Paese il diritto di ogni individuo ad autodeterminarsi riguardo alle cure, sia quando, essendo capace, può esprimere il proprio consenso o il proprio dissenso, sia quando, avendo perso la capacità, non è più in grado di accettare o di rifiutare le cure. Va riconosciuto che nell'ideale percorso che ha condotto dal documento del CNB al Disegno di legge della Commissione Igiene e Sanità del Senato molti significativi passi sono stati compiuti nella direzione del superamento di una originaria diffidenza nei confronti di strumenti quali le direttive anticipate.

Per garantire ad ogni soggetto che entri in una relazione di cura quella “centralità” di cui è condizione la trasformazione del paziente da destinatario di interventi, per lo più

decisi unilateralmente dai sanitari, e quindi da *oggetto* degli interventi stessi, a *soggetto* avente un ruolo determinante nelle decisioni sulle cure, è tuttavia necessario sgombrare il campo da incertezze e da ambiguità riguardo a delicate questioni quali quelle dei contenuti, della forma e del valore delle volontà sulle cure affidate alle direttive anticipate ed è, altresì, necessario assumere, riguardo a quelle questioni, posizioni coraggiose. Di tale natura sono le posizioni che il CEF ha affidato alla ***Carta delle volontà anticipate*** e che ora, nell'imminenza della discussione parlamentare, sottopone al pubblico confronto e dibattito con l'intento di richiamare l'attenzione sui nodi problematici che devono essere sciolti per non perdere l'occasione di disporre, anche nel nostro paese, di un buon strumento legislativo.